

IV Domenica di Avvento / B (20/12/2020)

La quarta domenica d'Avvento la possiamo definire la "Domenica di Maria", in quanto il brano evangelico ci fa riflettere sul ruolo importantissimo svolto dalla Madonna nel mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio. Quest'anno ci viene presentato il brano dell'evangelista Luca riguardante l'Annunciazione, il grande annuncio che l'angelo Gabriele portò a Maria, e che le rivelò il progetto di Dio su di lei.

San Bernardo, in una sua celebre opera, descrive molto bene questa scena, dicendo che tutto il creato pendeva dalla bocca, dalle labbra di questa umile fanciulla, abitante in un villaggio insignificante come Nazaret: poiché dalla risposta che avrebbe dato dipendevano le sorti dell'umanità (la salvezza dell'umanità) e di tutto il creato. In effetti Dio ha voluto legare l'attuazione del suo progetto di salvezza, di amore, al "sì" di una ragazza. Se Maria gli avesse detto di no, Egli non lo avrebbe realizzato. Questo ci fa comprendere quanto Egli rispetti la nostra libertà. Dio rispetta la nostra libertà, anche quando, con paterna e materna insistenza, ci offre la sua grazia, il suo amore. (Dio non s'impone, bensì si propone.) Per questo Egli ama servirsi della nostra (libera) collaborazione per realizzare le sue iniziative in nostro favore, «i progetti di pace» e di salvezza che, nel suo infinito amore per noi, fa nei nostri riguardi (cf. *Geremia* 29,11). **Dunque dobbiamo dire grazie, per la nostra salvezza, non solo a Dio, ma anche a Maria, che ha contribuito, con la sua docilità, umiltà e generosità, alla nostra salvezza.**

Il **brano evangelico** di oggi è molto ricco di spunti per la nostra riflessione. Prima di tutto colpisce il saluto dell'Angelo: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te» (Lc 1,28). L'angelo Gabriele chiama Maria con il nome di «Piena di Grazia». Coi che doveva diventare la madre di Dio, coei che doveva dare la natura umana a Dio, al Figlio del Padre, al Verbo di Dio, non poteva non essere piena della grazia di Dio. E se era piena della grazia di Dio, in lei non c'era posto per alcun peccato, per la minima traccia o macchia di peccato. Ecco perché Maria è proclamata "immacolata", ossia "concepita senza peccato originale". Era già «Piena di Grazia» quando l'Angelo le ha portato il grande annuncio, ma, con la discesa dello Spirito Santo e con il concepimento di Gesù, ella ha ricevuto una pienezza ancora più grande, ancora più piena.

L'angelo Gabriele dice poi a Maria: «Ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù» (Lc 1,31). Allora la Madonna chiede all'Angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?» (Lc 1,34). Da queste parole comprendiamo che Maria aveva la ferma intenzione di rimanere vergine, nonostante il suo «sposalizio» con Giuseppe. Infatti, quando l'angelo Gabriele le ha portato il grande annuncio, Maria era già «promessa sposa» (Lc 1,27) di Giuseppe. E tuttavia Maria chiede all'Angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Maria non dice che non «conosce» ancora Giuseppe, ma che «non conosce uomo», ossia esprime l'intenzione, la volontà, la decisione di «non conoscere» alcun uomo, come quando diciamo: «non bevo, non fumo» (presenti di stato). Dunque la domanda di Maria all'angelo va intesa in questo modo: «Come posso diventare la madre del Messia, se ho deciso, se ho la ferma intenzione di non avere rapporti matrimoniali con Giuseppe?».

Ne consegue che Giuseppe ha accettato la decisione di Maria di rimanere vergine e ha deciso anche lui di rimanere vergine: hanno deciso di vivere verginalmente il loro matrimonio.

Tenendo conto del fatto che Maria era «piena di grazia», diversi Padri della Chiesa ritengono che Maria, per una speciale illuminazione dello Spirito Santo, aveva fatto, fin dalla sua fanciullezza, un vero e proprio voto di verginità, cioè aveva deciso di donarsi interamente a Dio, di consacrare tutta la sua vita a Dio, per suo amore.

A questa domanda della Vergine Maria, l'Angelo risponde: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra» (Lc 1,35). Queste parole ci fanno

comprendere che Gesù è stato concepito da Maria non per opera di un uomo, ma per opera dello Spirito Santo, cioè per opera della potenza creatrice di Dio, come indica la frase successiva «e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra». Si tratta quindi di un concepimento miracoloso e verginale, al quale è seguito un parto anch'esso verginale, secondo la celebre profezia di Isaia: «La vergine concepirà e partorirà un figlio» (Is 7,14). Dunque Maria è vergine prima, durante e dopo il parto. Era necessario che il Dio fatto uomo, il Dio-uomo, nascesse in questo modo prodigioso. Ne aveva tutti i diritti.

Il dialogo tra Maria e l'arcangelo Gabriele si conclude con delle parole stupende, uscite dalla bocca e soprattutto dal cuore di quella umile fanciulla: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). A queste parole il Figlio unigenito del Padre è diventato nostro fratello e la salvezza è entrata nel mondo. In tal modo Maria ha riscattato Eva. Questa ha dato ascolto all'angelo delle tenebre, ha disobbedito a Dio e ha causato la rovina del mondo; Maria, invece, ha dato ascolto all'Angelo buono, ha obbedito a Dio e ha dato al mondo il Salvatore.

Con il “sì” della Vergine Maria si sono compiute le profezie dell'Antico Testamento, in modo particolare, oltre a quella accennata prima, anche quella riportata nella **prima lettura** di oggi, quella del profeta Natan, che disse al re Davide che un suo discendente regnerà per sempre. Questo discendente di Davide, secondo la carne, è proprio Gesù, il Figlio di Dio e di Maria.

Con il “sì” della Vergine è risuonato nel mondo il lieto annuncio della salvezza, e il «mistero» della salvezza dell'umanità «per mezzo di Gesù Cristo», «avvolto nel silenzio per secoli eterni» – come afferma san Paolo nella **seconda lettura** – è «ora manifestato», «rivelato», «annunciato a tutte le genti» (Rm 16,25-27).

Sull'esempio della Vergine Maria, anche noi dobbiamo dire il nostro “sì” a Dio, e dobbiamo dirlo con gioia ogni giorno della nostra vita. La Madonna ha aderito alla volontà di Dio in ogni momento, anche sul Golgota, quando ha visto il suo Figlio morire per noi. Anche noi dobbiamo ripetere il nostro “sì” a Dio, aderire alla volontà di Dio anche quando ci costa, anche quando non la comprendiamo, anche quando ciò comporta sacrificio. Così il Signore realizzerà delle meraviglie, a beneficio di tutta la Chiesa e del mondo intero, anche per mezzo nostro, per mezzo della nostra umile collaborazione. Così sia!

(Rielaborazione di una omelia da *Il settimanale di Padre Pio*)

IV Domenica di Avvento / B (20/12/2020) (Sabbioncello Merate, 19/12/20 ore 18:30 e 20/12/20 ore 7)
(*Secondo Samuele* 7,1-5.8b-12.14a.16; dal *Salmo* 88/89; *Romani* 16,25-27; *Luca* 1,26-38)

Padre Franco Valente – OFM Sabbioncello